

Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Attualità politica. Nel mirino del presidente americano anche papa Leone XIV

Trump fuori controllo. E adesso?

L'attacco di Donald Trump a Papa Leone segna un passaggio senza precedenti nella storia recente dei rapporti tra la Casa Bianca e il Vaticano. Una tensione così esplicita e personalizzata non si era mai registrata, nemmeno nei momenti più delicati delle relazioni tra potere politico statunitense e autorità pontificia. Eppure, da quando Trump è emerso come protagonista della scena politica americana, gli attriti con la Santa Sede non sono mancati. Il primo scontro risale al febbraio 2016, quando Papa Francesco, durante il volo di ritorno da un viaggio in Messico, fu interrogato sul progetto, allora centrale nella campagna elettorale di Trump, di costruire un muro lungo il confine tra Stati Uniti e Messico. La risposta del Pontefice fu netta: *"Una persona che pensa solo a costruire muri invece che ponti non è cristiana"*. Parole che provocarono la reazione immediata del tycoon, all'epoca candidato repubblicano, che definì "vergognose" le affermazioni del Papa, arrivando ad evocare persino uno scenario in cui il Vaticano, sotto attacco dell'ISIS, avrebbe rimpianto di non averlo alla guida degli Stati Uniti.

Nonostante il duro scambio, dopo l'elezione alla presidenza, Trump chiese e ottenne un'udienza in Vaticano nel 2017. L'incontro con Papa Francesco fu segnato da un'evidente distanza anche sul piano simbolico: la fotografia ufficiale, con il presidente sorridente accanto a un

Pontefice visibilmente serio, divenne emblematica di un rapporto mai davvero decollato. Durante l'intero pontificato di Francesco, le divergenze rimasero profonde, soprattutto su temi cruciali come



l'immigrazione e le politiche ambientali, pur senza sfociare nuovamente in scontri pubblici di pari intensità.

Guardando alla storia, episodi di tensione tra Washington e il Vaticano non sono del tutto nuovi, ma si sono sempre mantenuti entro confini più istituzionali. Il primo incidente politico significativo risale all'aprile del 1910, quando l'ex presidente Theodore Roosevelt, in visita a Roma al termine del suo mandato, chiese un'udienza a Papa Pio X. Il Vaticano pose una condizione: che Roosevelt rinunciasse a partecipare a un evento della missione metodista, ritenuta ostile al Papa. L'ex presidente rifiutò e l'incontro fu annullato. Pochi anni dopo, nel 1919, fu Woodrow Wilson il primo presidente americano a essere ricevuto da un Pontefice, Papa Benedetto XV. Anche in quell'occasione non mancarono momenti di imbarazzo: al termine dell'udienza, il Papa si appre-

stò a impartire la benedizione apostolica, ma Wilson, di fede presbiteriana, dichiarò di non essere interessato. Il Pontefice benedisse quindi solo i cattolici presenti, mentre il presidente rimase in piedi, segnando una distanza religiosa e culturale evidente.

Un punto di svolta nei rapporti tra Stati Uniti e Santa Sede arrivò nel 1984, quando Ronald Reagan e Papa Giovanni Paolo II stabilirono relazioni diplomatiche ufficiali. Fu definita "santa alleanza", caratterizzata dall'obiettivo di contrastare il comunismo sovietico in Europa orientale.

Negli anni successivi, le divergenze non sono scomparse. Durante le presidenze dei Bush, Giovanni Paolo II espresse una netta opposizione sia alla prima sia alla seconda guerra del Golfo, senza però riuscire a influenzare le decisioni di Washington.

Analogamente, con le amministrazioni di Bill Clinton, Barack Obama e Joe Biden, non sono mancati attriti sui temi eticamente sensibili. Tuttavia, non si è arrivati mai a uno scontro diretto e pubblico paragonabile per toni e intensità a quello innescato da Donald Trump.

In questo contesto, l'attuale frizione assume un significato particolare: non solo per la sua durezza, ma anche perché rompe una tradizione diplomatica centenaria fondata, pur tra differenze, su prudenza, rispetto reciproco e mediazione.

(Fonte: www.rsi.ch/cultura/filosofia-e-religione/Trump-contro-il-Papa)

Attualità. Le indicazioni per chi sceglie il mod. 730 precompilato

Tempo di denuncia dei redditi

La dichiarazione precompilata è ormai diventata l'appuntamento fisso per milioni di contribuenti italiani che, ogni primavera, si interfacciano con il portale dell'Agenzia delle Entrate per regolare i conti con l'Erario.

Il calendario della stagione 2026: date e termini per l'invio

Il cronoprogramma della dichiarazione precompilata segue binari precisi che ogni contribuente deve conoscere per evitare sanzioni o ritardi nei rimborsi. Il fischio d'inizio è fissato per il 30 aprile, data in cui i modelli vengono messi a disposizione nell'area riservata del sito dell'Agenzia delle Entrate, accessibile esclusivamente tramite SPID, CIE o CNS.

In questa prima finestra temporale, il documento è in modalità di sola consultazione: è il momento ideale per verificare la correttezza della Certificazione Unica (CU) e la presenza di tutte le spese sanitarie o degli altri oneri detraibili che devono essere correttamente inseriti e verificati.

Dal 15 maggio si entra nel vivo della fase dispositiva: il sistema abilita le funzioni di modifica, integrazione e invio. Per chi punta a ottenere il rimborso del credito d'imposta direttamente nella busta paga di luglio o nel cedolino della pensione di agosto,

l'invio precoce è una strategia caldamente consigliata.

La scadenza definitiva per la presentazione della dichiarazione precompilata è il 30 settembre. Per chi invece risulta a debito e non dispone di un sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico), resta ferma la data del 30 giugno per il versamento delle somme dovute tramite modello F24, che il sistema genera automaticamente una volta validati i dati.

Lo scudo dei controlli: i vantaggi di accettare il Modello 730 senza modifiche

Uno degli aspetti più rilevanti della dichiarazione precompilata riguarda il regime dei controlli formali. L'Agenzia delle Entrate propone un patto di stabilità fiscale: se il contribuente accetta il modello 730 così come viene proposto, senza apportare modifiche che incidano sulla determinazione del reddito o sull'ammontare delle detrazioni e deduzioni, scatta l'esenzione dai controlli documentali. In pratica, il fisco non chiederà più di esibire le ricevute e le fatture relative alle spese comunicate da soggetti terzi come farmacie, banche o assicurazioni, poiché tali dati sono già stati verificati alla fonte.

Tuttavia, è bene ricordare che questo "scudo" non è assoluto. Qualora si decida di intervenire sulla precompilata per inserire oneri mancanti – come ad

esempio alcune spese veterinarie non tracciate o donazioni a enti del terzo settore – il regime di favore decade parzialmente o totalmente, a seconda dell'entità della modifica. In questo caso, il contribuente torna a essere responsabile della conservazione cartacea di tutta la documentazione per almeno cinque anni, pronto a esibirla in caso di accertamento.

Spese mediche e semplificazione: addio ai faldoni di scontrini

Un'evoluzione importante nella gestione della dichiarazione precompilata riguarda il ruolo dei CAF e dei professionisti. Grazie al consolidamento del Sistema Tessera Sanitaria, non è più necessario presentarsi ai centri di assistenza carichi di scontrini fiscali e fatture mediche, a patto che i dati siano già presenti nel database dell'Agenzia delle Entrate. Il contribuente può limitarsi a verificare il riepilogo delle spese sanitarie direttamente online e produrre una dichiarazione che ne confermi la corrispondenza.

Questa semplificazione burocratica riduce drasticamente il tempo necessario per la validazione della dichiarazione precompilata, ma non esonera dall'obbligo di conservare i documenti relativi ad acquisti effettuati all'estero o presso rivenditori che non trasmettono i dati elettronicamente.

Lavori pubblici

Asfaltatura in strada Maddalene

Con un comunicato pubblicato sul sito ufficiale del Comune di Vicenza lo scorso 14 aprile, lo stesso avvisa che è stato presentato il piano delle asfaltature che fino alla fine dell'anno interesserà più di 21 km. di strade cittadine tra cui

rientra anche strada di Maddalene.

I lavori saranno svolti dal Comune di Vicenza, da Viacqua e da V-Reti.

Le due società lavoreranno nell'ambito dell'adempimento al regolamento per l'esecuzione di scavi su strade comunali, che

prevede il ripristino definitivo delle pavimentazioni a seguito di lavori di potenziamento, aggiornamento o estensione delle reti di sottoservizi.

Il costo complessivo degli interventi sarà di oltre 3.600.000 euro, di cui più di 2 milioni finanziati dal Comune.

Una donna, una storia, un libro

Carla Gaianigo Giacomini

Si chiama Gisèle Pelicot. A luglio 2025 è stata nominata Cavaliere della Legione d'Onore, la più alta onorificenza francese. Per quale merito? Perché è diventata un simbolo della lotta contro la violenza sessuale e la sua triste storia ha sensibilizzato sulla cultura dello stupro in Francia.

Gisèle Guillou nasce nel 1952 nella città di Villingen, in Germania, dove si trovava la sua famiglia perché suo padre prestava servizio nell'esercito francese. Nel 1971, Gisèle ha incontrato Dominique Pelicot, che ha sposato due anni dopo. La coppia ha avuto tre figli: David, Carol e Florian. Gisèle con il suo lavoro presso la compagnia elettrica statale, riusciva a dare alla famiglia sicurezza e stabilità economiche. Il marito ha avviato diverse attività che poi sono fallite.

Nel 2020 Dominique Pelicot è stato arrestato, perché sorpreso da una guardia di sicurezza privata a filmare di nascosto con il cellulare sotto le gonne di alcune clienti in un supermercato. Le indagini hanno rivelato che non si trattava solo di un guardone, ma di un vero "mostro". Per dieci anni aveva drogato e fatto violentare la moglie da decine di sconosciuti. Il tutto veniva documentato con foto che gli inquirenti hanno trovato nel computer dell'uomo. Quando la polizia ha mostrato a Gisèle le foto di una donna seduta che veniva stuprata da tre uomini, la donna non si è riconosciuta "quella donna non sono io." Lo ripete in continuazione anche nelle interviste più recenti: "Non mi identifico in quel corpo privo di coscienza e di vita perché io sono un'altra. Sono la donna che è rimasta in piedi che ha mantenuto la propria dignità. Mentre gli uomini che hanno abu-

sato di me sono dei poveretti, forse neppure del tutto consapevoli del male che mi facevano."

Alla fine dell'inchiesta racconta di essere rimasta sbalordita quando ha letto i dettagli dell'accaduto: "Le date mi facevano male. Continuavo a vedere il momento prima, il momento dopo, dove eravamo, cosa stavamo vivendo e quello che pensavo fosse un momento felice. Era il mio compleanno, era la sera di Capodanno che per una volta avevamo trascorso da soli, dopo che i nostri figli se ne erano andati".

Nel 2024 inizia il processo. Gisèle Pelicot rifiuta il processo a porte chiuse. La sua scelta era

putati, ma anche applaudita, ad ogni suo intervento, dalla gente che era lì per incoraggiarla e sostenerla.

Lei stessa racconta che "per quattro anni sono scappata dagli abbracci forti delle persone che mi amano, non volevo la compassione di nessuno, contavo solo sulle mie forze e senza dubbio sull'oblio. Ma questa folla era stufo dell'oblio, del modo in cui la vita ci taglia e ci lascia soli, con il nostro dolore non riconosciuto. Questa folla mi ha salvato".

Il marito, che per un decennio aveva pianificato e messo in pratica gli stupri sulla sua ex moglie, è stato condannato a 20 anni di reclusione: la pena massima. I coimputati hanno ricevuto pene che vanno dai tre ai dieci anni di reclusione.

In febbraio di quest'anno è stato pubblicato in Italia il suo libro: "Un inno alla vita" (ed. Rizzoli).

Gisèle Pelicot si racconta con un coraggio ed una onestà disarmanti; pagina dopo pagina ripercorre l'infanzia difficile, il primo amore, la carriera, la maternità, e poi l'ultimo decennio del suo matrimonio, gli abusi nascosti e infine il processo. E nonostante il suo percorso doloroso, si incontra una donna che ha ritrovato un grande rispetto per la vita e per l'amore. La vicenda di Gisèle insegna che la cultura dello stupro riguarda tutti, e bisogna raccontarla diversamente. Gisèle Pelicot lo dice chiaro: non si sente una coraggiosa eroina che esce dall'anonimato che le era garantito per legge e affronta dei mostri, guardandoli in faccia, perché "sono loro a dover avere vergogna". Non è coraggio, ma determinazione a cambiare la società.

"Sentirmi chiamare icona, simbolo mi metteva a disagio. Io credo di aver dato il mio piccolo contributo per aiutare le vittime di violenza a reagire".

(Gisèle Pelicot - intervista di Elisa Broccardo per Zoom)



motivata non solo dal fatto che le donne stuprate non devono più vergognarsi, ma anche dalla consapevolezza che nel processo a porte chiuse avrebbe dovuto affrontare da sola gli sguardi fastidiosi con cui una donna della sua generazione ha sempre avuto a che fare. Durante le sette settimane in tribunale Gisèle Pelicot è stata inevitabilmente attaccata dai difensori degli im-

Vita del quartiere. Lunedì 27 aprile prossimo

Si commemora l'eccidio di Monte Crocetta

Come ormai consuetudine, anche quest'anno sarà commemorato l'eccidio di Monte Crocetta, avvenuto come noto, il 28 aprile 1945.

La cerimonia, organizzata dal Gruppo Alpini Villaggio del Sole - Maddalene, si terrà tuttavia lunedì 27 aprile con inizio alle ore 10,30, presso il sacello di via Falzarego dove sono ricordati tutti i nomi dei civili fucilati per rappresaglia dai tedeschi in ritirata il 28 aprile 1945.

La data per commemorare l'eccidio è stata anticipata a lunedì 27 aprile per consentire la partecipazione degli alunni della scuola primaria "Jacopo Cabianca" di Maddalene, altrimenti non disponibili per il giorno successivo 28 aprile, anniversario del tragico evento.

Secondo il programma predisposto dal Gruppo Alpini, alle ore 10,30 ci sarà l'alzabandiera e la deposizione della corona di alloro donata dall'Amministrazione Comunale di Vicenza, cui farà seguito la celebrazione della messa officiata da P. Antonio Ugalde dei Missionari Saveriani di Viale Trento, da qualche anno collaboratore del parroco dell'Unità Pastorale Costabissara, Maddalene e Motta.

Commemorare significa ricordare, soprattutto per le generazioni più giovani, un grave fatto di sangue accaduto proprio negli ultimi giorni di quella Seconda tragica Guerra Mondiale, che ha visto morire di morte violenta,

diciassette civili, tra cui alcuni ragazzi ed anziani che si erano rifugiati in una vicina grotta naturale - oggi chiusa, non più esistente - per evitare le conseguenze di un bombardamento sulla città di Vicenza da parte delle forze alleate che stavano liberando l'Italia dalle truppe tedesche.

Sull'episodio esistono versioni differenti, purtroppo non documentate, ma frutto di testimonianze di persone che si sono trovate coinvolte direttamente perché presenti in quella grotta del Monte Crocetta la mattina di domenica 28 aprile 1945.

A distanza di ottantuno anni non esiste quindi una definitiva e unanime ricostruzione di quanto accaduto, perché non furono presentate denunce alle autorità

dell'epoca a causa della guerra evidentemente non ancora terminata e, sembra secondo alcune testimonianze, perché l'allora curato di Maddalene don Simeone Bicego invitò i parrochiani a non denunciare.

Sulla figura e sull'operato di don Simeone Bicego, purtroppo, non ci sono documenti neppure nel fornito archivio della Curia Vicentina. Cosa che suscita più di qualche sospetto, perché era prassi consolidata che tutti i parroci e i curati responsabili delle varie parrocchie vicentine relazionassero periodicamente il Vescovo sulla situazione delle rispettive comunità. Infatti, molti altri episodi di successi durante i cinque anni di guerra nel Vicentino, sono stati regolarmente trascritti e trasmessi alla

Curia e sono stati nei decenni successivi resi pubblici in pubblicazioni varie.

Come noto, don Simeone Bicego morì improvvisamente, in canonica a Maddalene, sembra a causa di un infarto, il 14 aprile 1946, giorno delle Palme, un anno dopo la fine della Guerra.

Sicuramente egli redasse un qualche scritto su quanto successo l'anno prima a Monte Crocetta secondo le direttive impartite dal Vescovo mons. Carlo Zinato, ma purtroppo a tutt'oggi nessun documento al riguardo è stato mai ritrovato. E sarebbe stato davvero prezioso, anche per chiarire le motivazioni delle scelte di ricordare con due monumenti distinti civili e partigiani uccisi il 28 aprile 1945.





Gruppo Alpini
Villaggio del Sole -Maddalene
Via Achille Grandi, 10
36100 - Vicenza

**Il Gruppo Alpini
"Villaggio del Sole -Maddalene"**

organizza per

**LUNEDÌ
27 APRILE 2026**

Presso il sacello di Via Falzarego
Monte Crocetta - Vicenza



Una cerimonia commemorativa con il seguente programma:
ore 10,30 Alzabandiera e deposizione della corona.
ore 10,45 Celebrazione Santa Messa
ore 11,30 Rinfresco offerto dal Gruppo Alpini

Per ricordare i 17 martiri trucidati dai nazisti

Saranno presenti gli alunni della Scuola primaria Jacopo Cabianca

Certi di una Vostra presenza Vi saluto cordialmente

Il Capogruppo
Maurizio Maitogno

Arrivederci a sabato 9 maggio 2026